

Quotidiano Torino

Direttore: Beppe Fossati

Lettori Audipress: n.d.

LA MANIFESTAZIONE La Digos: «Tafferugli pianificati»

Scontri del 1° Maggio Nove poliziotti feriti Indagini su 150 attivisti

Fassino: «La festa dei lavoratori turbata dai violenti»
 Conte accusa: «Corteo vietato ai rider, è vergognoso»

■ Sono 150 le persone che sono state identificate dalla Digos durante il corteo del Primo Maggio in centro città dove domenica si sono registrati scontri e disordini. Sono tutti volti conosciuti dagli investigatori torinesi che ora sono al lavoro per attribuire le singole responsabilità. La polizia ha sequestrato diverse aste di legno usate dai manifestanti e l'analisi dei filmati è in corso per identificare altri attivisti e ricostruire i singoli momenti di tensione. Sono dieci gli agenti feriti, nove operatori del reparto mobile e una funzionaria della questura. Uno dei poliziotti dovrà essere operato a un dito in seguito ai traumi subiti. Tra i momenti di tensione, il tentativo, all'altezza della Galleria San Federico, da parte di un gruppo di rider appartenenti all'area antagonista, che non aveva accettato l'invito a sfilare con i colleghi che, invece, hanno partecipato al corteo con la Cgil. Il gruppetto ha tentato di raggiungere il sindaco Stefano Lo Russo, qualcuno ci è riuscito e ha vivacemente contestato il primo cittadino. L'episodio ha suscitato la reazione del leader di M5s Giuseppe Conte che ha dichiarato: «Provo vergogna perché a un gruppo di rider è stato impedito di prendere parte al corteo del Primo Maggio. Un gruppo di lavoratori precari, che faticano per guadagnare 3-4 euro l'ora, non sono stati ammessi alla manifestazione dedicata al lavoro». Diversa l'interpretazione di Piero Fassino, presidente della Commissione Esteri della Camera: «Anche quest'anno, come da tanti anni, gruppi violenti hanno turbato il 1 Maggio,

confermando di non avere nulla a che vedere con i lavoratori che invece sanno bene chi sta dalla loro parte. Solidarietà agli agenti feriti». Gli investigatori ipotizzano che gli scontri di Torino siano stati premeditati, un'ipotesi nata sulla base dei messaggi circolati sui social nelle ore precedenti l'inizio della manifestazione. Numerosa la partecipazione del centro sociale Askatasuna a cui gli investigatori attribuiscono la regia degli scontri, tra loro anche una decina di militanti già sottoposti a misure cautelari per scontri avvenuti in altre circostanze. «Evidente era l'intento di provocare e di intimidire chi non si riconosceva nella manifestazione istituzionale e voleva portare in piazza una reale opposizione alla guerra ed al riammo - è la versione di Askatasuna sui social -. La ricchezza delle voci di chi ha partecipato allo spezzone sociale si è espressa con un volume molto alto e la capacità di portare in pubblico le ragioni di un'intransigente opposizione alla guerra». Condanna degli scontri da parte di Eugenio Bravo, segretario provinciale del Siulp: «La libertà di manifestare il proprio pensiero è sicuramente sinonimo di democrazia, ma diventa intollerabile quando si traduce in azioni violente. Chiedo a Conte di smentire quanto detto perché nessuno ha impedito ai rider di partecipare al corteo». Aggiunge Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap: «Resta l'amarezza per una situazione che pregiudica le modalità stesse di rappresentanza di chi, in questa situazione sociale, soffre veramente».

Marco Bardesono





Nelle fotografie (sopra e a destra) due momenti degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine avvenuti in via Roma, nei pressi della Galleria San Federico. Per tali atti di violenza sono state identificate 150 persone



**ENRICA VALFRÉ**

«UN'ECONOMIA DI PACE
PUÒ PERMETTERE ANCHE
A TORINO DI RIPARTIRE»

**STEFANO LO RUSSO**

«I LAVORATORI NON
POSSENO ESSERE
TRATTATI COME NUMERI»

**ALBERTO CIRIO**

«IL LAVORO DEVE
ESSERCI, MA DEVE
ESSERE BUONO»

**PIERO FASSINO**

«GRUPPI VIOLENTI NON
HANNO NULLA A CHE
FARE CON I LAVORATORI»